

Spettacoli

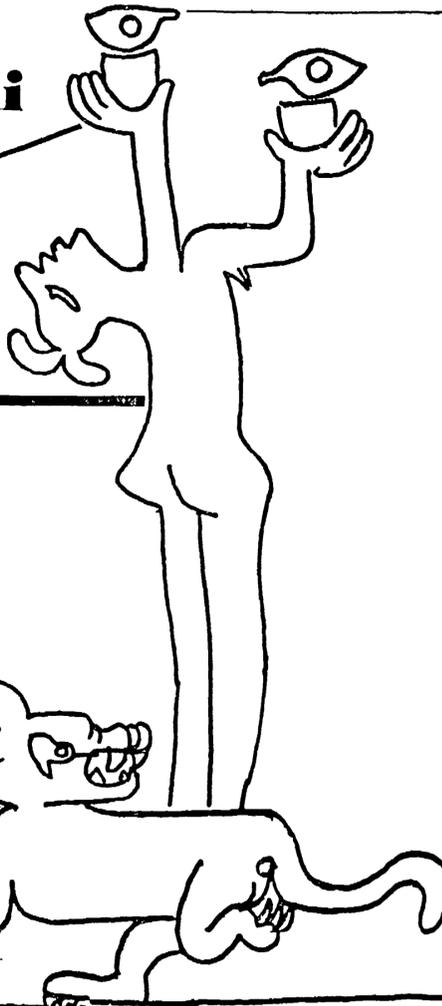
Cultura

Qui accanto, un disegno di Sebastian Matta; sotto, un'immagine di Robert Musil

di ROBERT MUSIL

SI CHIAMAVA Ali e si era aggregato a noi spontaneamente qualche tempo prima dell'assassinio, non sapevamo di dove fosse venuto e pensavamo abitasse in uno dei masi disseminati sui vasti declivi della montagna. Pertanto anche il nome Ali era una libera creazione, si potrebbe dire una poesia. Il maestro l'aveva inventato all'improvviso quando i loro occhi incontrandosi la prima volta erano sprofondati in reciproca contemplazione. E dal momento che il nome era piuttosto inadatto e irragionevole, ma si era imposto con forza, noi ne ricavamo l'impressione che al maestro fosse venuta in mente una poesia, e ne rimanemmo stupefatti. Insistevamo allora, quanti eravamo, per chiamare Ali, e lo accettò come si fosse sempre chiamato così; e il pomeriggio, in cinque, usciti dall'osteria scendevamo per la via sassosa e sconnessa verso la Torre, o come diavolo si chiama questo triangolo incolto che la Torre, era un'impresione propria alle selvaggio, scavandolo, ha rovesciato nella grande, fertile valle principale, prima di essere accolto là dal piccolo, rapido fiume civilizzato che già fin dalla sorgente porta un nome conosciuto anche in Europa.

«Non ce la faccio più a sopportare questa triangolarità primigenia!», mi accalorai. «Ovunque la natura fa la sua comparsa in forme geometriche semplici è maligna; i laghi rotondi sono abissi; i vulcani hanno una forma conica...» — cercavo ulteriori esempi, ma non ne venivano in mente altri. «I calcoli biliari sono daci con gli angoli smussati» aggiunse il setaiolo. «Le distese di neve sono delle tavole-completò l'assistente — terro- visto che aveva studiato legge tre semestri e con l'occasione aveva imparato a sciare. «E voi siete degli imbecilli al quadrato», concluse questa conversazione il maestro, «che mentite che la terra è rotonda». Egli era l'uomo forte. Ad ogni modo a prescindere dalla correttezza del discorso, ogni volta che vagavamo per la Torre, era un'impresione di abbandono quella che si comunicava al nostro atteggiamento. Evitavamo la via che, ghiaiosa, come fosse anche una torrente prosciuga-



Cani senza qualità

Un cane che uccide un altro cane può simboleggiare la violenza fratricida della guerra? In un racconto scritto da Musil, sì. Nell'estate del 1915 l'autore di «L'uomo senza qualità» (allora ufficiale austriaco) era in Trentino, dove scrisse due novelle. Ne pubblichiamo una, sinora inedita in Italia

È appena arrivato in libreria l'ultimo romanzo di Han Suyin, dal titolo assai goloso e promettente: *La Incantatrice* (Seymour & Kupfer, pagg. 410, L.21.900). Conoscendo Han Suyin scrittrice di romanzi sulla Cina più o meno contemporanea, abilmente costruiti, ben raccontati e sempre legati ad una attualità politica che ella conosce assai più di quanto non sia disposta ad ammettere, si può ritenere che i titoli (delusi, persino?) nel constatare che questa volta di un romanzo storico si tratta, in cui la Cina è assai presente, ma una Cina lontana nel tempo — la storia, complessa e quanto mai intricata, si svolge infatti nella seconda metà del XVIII secolo, ai tempi del regno dell'imperatore della dinastia Qing, Qianlong — una Cina da Sud est asiatico incantata, misteriosa e fantastica come si conviene ed è quasi d'obbligo in un romanzo storico-epico.



Una foto della scrittrice Han Suyin, che ha appena terminato di scrivere un libro intitolato «La Incantatrice»

Parla l'autrice cinese che ha appena pubblicato in Italia il suo romanzo storico «La Incantatrice»

Han Suyin, taoista senza passioni

nel XVIII secolo, sia perché si tratta di un libro storico, assai documentato, che registra diverse realtà asiatiche di quel periodo. Per questo ritengo che esso sia di grande rilevanza storica... Non riguarda solo la Cina, parla di una città, Ayuthia, che era conosciuta in Europa d'Oriente e che è stata completamente dimenticata... E anche la prima volta che si parla della storia e della civiltà del Thailand... Il libro è stato tradotto in cinese e piace moltissimo ai giovani ai quali esso svela un panorama storico sconosciuto... Piace anche alle persone che amano le storie fantastiche poiché vi è anche un elemento favolistico. A lei probabilmente non è piaciuto perché è uno specialista di storia cinese... — Un'altra impressione che ho ricavato dalla lettura è che mi sembra che lei cerchi di dare di buoni e saggi consigli agli occidentali di oggi su come avere a che fare con la Cina... «Noi Assolutamente noi Se

ive che da ragazzi ci saremmo mal allontani di lì. Una volta in settimana arrivavano i giornali illustrati, con immagini da tutto il mondo. Grattacielo e velocità di 200 chilometri all'ora, ballerine nude e biancheria per la signora elegante, grandi truffatori e safari in Africa, suicide in preda alla cocaina e matrimoni della società... Conosciamo tutte le espressioni tecniche della vita raffinata, ed i nostri occhi ci facevano assorbire le immagini come se avessimo inghiottito lucide pietre preziose che poi nello stomaco non potevano più andare né avanti né indietro. Credo che nulla ci avrebbe dissuasi dal costituire una banda di delinquenti per conquistarci il mondo; ma non sapevamo come si fa. Quelli del posto avevano al proposito tutt'altri sentimenti; si recavano di tanto in tanto nella città più grande più vicina — di dove i commercianti partivano per la più grande più vicina — e l'uno ne riportava con un sorriso stupido una cravatta alla moda, un altro un souvenir ancora peggiore ed un terzo persino una piccola automobile. Eravamo cittadini si preparava a poco a poco ad affittare a sé la nuova epoca, ed alla fine si viveva persino non privi di piccole avventure e segreti scandali fra le sue mura. Ma noi disprezzavamo queste cose; dichiaravamo che l'antico stile era un modello storico, caduto in prescrizione; eravamo mosi dall'ira.

«Allora, quel giorno quando accadde il piccolo incidente, l'assassinio, stavamo venendo di nuovo dalla Torre ed eravamo in vista delle prime case isolate, abitate da povera gente e da operai della ferrovia, mentre Ali ci precedeva correndo e già annusava i muri e le soglie; Ali, che la gioia dell'avventura aveva trascinato via dalla terra natale, mentre noi gli offrivamo solamente grida e cieca eccitazione. Ora vedemmo ed udimmo i segni come contro di lui, impegnato in quella sua attività, abbassasse un piccolo cagnetto, che si era precipitato fuori dalla casa e recitava la parte del padrone ringhiando, come se di importanza e non invita assolutamente il forestiero ad accomodarsi, per quanto al di là di questo tono d'importanza scontato palesi apertamente la propria disponibilità ad essere cortese; un bacio al piccolo al massimo grado, dal pelo lungo biondo-biancastro che forse voleva giocare sol che gli fosse concesso di esser citare a sufficienza il suo dovere di maschio di tutti i cuori di casa. Ma Ali non volle più stare allo scherzo. La coda pelosa bionda chiaro del piccolo — osservò in seguito il setaiolo — si era mossa d'un lato per scodinzolare, ma la prima volta che seconda metà di questa prima battuta e così il sorriso canino potesse diffondersi sull'intera parte posteriore, mentre il davanti del corpo si alzava, Ali, contro ogni buona creanza, addentò tremante d'ira il piccolo alla collottola, se lo rivoltò due volte fra le fauci e poi lo risputò a terra. Ci furono i timpani un lamento breve, da far pietà, al quale seguì, ancor prima che potessimo accorrere, un silenzio sinistro, e qui ora giaceva davanti alla casa il piccolo cagnetto con l'espressione rigida fra il ridicolo ed il patetico di un cadavere, mentre Ali dileguava alla nostra vista.

Fu strano che questo piccolo episodio, che in una persona bonaria e serena avrebbe provocato al massimo scollato di spalle di rincoscimento, ci trovasse impreparati come un fulmine. Ne fummo trasformati. «Lo devi battere», gridò al maestro in un'incomprensibile eccitazione; anche tutti gli altri gridarono come un sol uomo: «Lo devi battere». Il maestro sembrò sopraffatto dalla medesima convinzione; come in un sogno greve prese un sarmento che pendeva dalla staccionata e chiamò a sé Ali. A questi durante la punizione sfuggì a malapena un gemito; si era sdraiato a terra per riceverla e sopportò come un guerriero di nobile lignaggio. Quando però, a causa dei nostri appelli, le sofferenze inflitigli si prolungarono troppo ed evidentemente a suo parere oltrepassarono i limiti di un piano si sussurravano le percosse, che con intento pedagogico sembravano voler colpire diligentemente ma in verità esitavano. Era un uomo giovane e forte, il maestro, con una folta capigliatura; lo avevo sempre considerato un duro, ma ora, da dietro, senza vederlo in viso, notai che aveva paura ed era un buono.

Sindona

Gli atti d'accusa dei giudici di Milano

La mafia siculo-americana — L'omicidio Ambrascioli
Gli intrighi finanziari — Sindona a Palermo
Calvi — Gelli e la P2

Prefazione di Maurizio De Luca

La documentazione giudiziaria di ricatti, manovre, trame nazionali e internazionali, delitti, fino alla soglia dell'oscura morte del "finanziere di Dio"

Lee 18 000

Editori Riuniti

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Unità vacanze

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del Pci

scrivo un libro, lavoro contemporaneamente ad un altro. Infatti è già uscito il primo mio libro, dopo questo, in Francia, Germania e sta per essere pubblicato in Inghilterra. Pertanto la preparazione di questo libro deve essere fatto che per anni ma produce sempre più di un libro. Debo confessare che per questo non ho gran voglia di parlare di questo libro che ho scritto nel 1984 e nel 1985, ne ho scritto un altro... per questo motivo è per me un libro "vecchio"... Ciò è positivo perché questo distacco mi dà la possibilità e la capacità di ascoltare con serenità le critiche che vengono fatte e alle quali sto molto attenta perché possono migliorare il mio lavoro di scrittore. Lavoro che deve essere sempre fatto in modo assai professionale... non bisogna essere auto-compassionevoli... come diceva Lu Xun bisogna essere estremamente critici con se stessi, e lo avvio di questa serie di libri non è un serio. Sono uno scrittore molto meticoloso. Quando, per esempio, ho scritto la vita di Mao Zedong non ho espresso giudizi su Mao, ho cercato di riportare pagina per pagina quale era il modo di pensare di Mao... questo sarà importante anche domani, per cercare di capire l'uomo... invece la gente si aspetta soprattutto i giudizi... a me non va di dire alla gente che cosa deve pensare... ritengo che questo sia il solo atteggiamento scientifico possibile... Oltre tutto, ognuno deve poter pensare con la propria testa... — Signora Han Suyin, come mai questa sua fascinazione totale per il Taoismo, è evidente in questo libro? — La trovo in tutti i miei libri. Non gliene voglio parlare perché lei sa che il Tao di cui si può parlare non è il Tao... Quando mi chiedono quale è la mia filosofia, rispondo il taoismo... ma non sono sicura perché se sei sicuro di essere taoista allora proprio non lo sei... non voglio essere taoista perché se lo volessi non lo sarei... ma le mie ossa sono taoiste perché le mie ossa sono cinesi... — Quanto tempo ha impiegato a scriverlo? — «A scriverlo non molto... la preparazione è andata avanti due anni. Ma il mio metodo di lavoro è che mentre